

tecipazione degli autori più dotati.

Ciò è quanto mette in chiaro il Varanini da una sicura posizione di conoscitore e dell'antica letteratura popolare (ci ricordiamo del suo volume la-terziano di *cantari*) e delle vicende pisane qui evocate.

(R. NEGRI)

N. STORTI, *La storia e il diritto della Dataria Apostolica dalle origini ai nostri giorni*, Athena Mediterranea, Napoli 1969. Un vol. di pp. 416, con 24 illustrazioni f.t.

Le recenti riforme conciliari hanno determinato la scomparsa di quello che fu per molti secoli uno dei più importanti organismi della Curia Romana, la Dataria Apostolica, le cui complesse e multiformi attribuzioni si estesero dalla materia beneficiaria ed amministrativa alla concessione di indulti, dispense, nomine sovrane ed altri importanti atti sia del governo spirituale della Chiesa che dell'esercizio del potere temporale dei Papi. Pertanto, in un momento quanto mai opportuno per l'indagine storico-giuridica, viene ricostruita in ordine sistematico ed organico tutta la pluriscolare evoluzione dell'antico Dicastero per cui l'argomento trattato non interessa soltanto la storia della Curia Romana, ma anche quello dello Stato Pontificio, di Roma e d'Italia.

L'autore attinge a fonti dell'Archivio Segreto Vaticano e la conoscenza della sua monografia, dedicata alla storia e al diritto della Dataria Apostolica attraverso i secoli, è indispensabile per chi voglia avere una informazione completa ed organica sul formarsi ed evolversi dell'intera Curia Romana. Infatti, in contrasto con la straordinaria abbondanza di materiale conservato nell'Archivio Segreto Vaticano, si deve registrare una scarsità estrema di bibliografia specifica, dovuta anche al fatto che, fino a poco fa, era interdetto agli studiosi l'accesso all'Archivio storico del Dicastero.

Oltre ad una breve dissertazione, pubblicata da F. Litva nell'*Archivum Historiae Pontificiae*, Roma 1967, si può menzionare a tale riguardo soltanto il volume del Celier, *Les Dataires du XV^e siècle et les Origines de la Daterie Apostolique*, Paris 1910, che ha un carattere, come indica il titolo, del tutto particolare, e la farraginoso trattazione latina dell'Amidenius, *De Officio et Iurisdictione Datarii et de Stilo Datariae*, edita a Venezia nel 1654, che, scritta con criteri prevalentemente pratici per venire incontro ai sollecitatori di grazie pontificie, si esaurisce in una minuziosa casistica di commento alle norme pubbliche vigenti in materia.

Ora, Nicola Storti studia, oltre al problema delle origini, tutta l'evoluzione storico-giuridica dell'antico Dicastero attraverso le numerose riforme promosse dai Pontefici: da quella del 1497, ordinata da Alessandro VI, pur tra i turbamenti incessanti delle guerre e degli intrighi politici, a

quelle attuate in tempi più vicini da Sisto V, Pio X, Paolo VI, fino all'attuale decentramento ed ordinamento dell'intera Curia Romana. Un saggio, poi, è riservato ai benefici ecclesiastici ed alla singolare istituzione obbligazionaria degli Uffici vacabili o venali che, dopo essere stata in vigore per circa sei secoli, oggetto di numerose riforme pontificie, di aggrovigliate vertenze giudiziarie nell'uno e nell'altro foro ed avere suscitato interessanti questioni di diritto internazionale nel trapasso delle varie sovranità, è definitivamente cessata al tempo di Leone XIII. I Benefici Ecclesiastici, che fino ad oggi sono stati la principale forma di sostentamento economico dell'organizzazione ecclesiastica, sembrano pure soggetti ad una trasformazione giuridica e funzionale e giunti al termine di una quasi millenaria esistenza. La trattazione dello Storti è senz'altro utile per una migliore conoscenza della storia della Curia Romana.

(S. D. SFRISO)

GALILEO GALILEI, *Scritti letterari*, a cura di A. CHIARI, Le Monnier, Firenze 1970. Un vol. di pp. XXXII-697.

A. Chiari ha curato in seconda edizione (la prima risale al 1943), per conto della Casa editrice Le Monnier, gli *Scritti Letterari* di Galileo e, precisamente: *Versi e prose d'arte (Capitolo contro il portar la toga, Sonetti, Canzoni, Argomenti e tracce d'una commedia); Prose critiche (Due Lezioni Dantesche, Postille al Petrarca, Postille all'Ariosto, Considerazioni al Tasso); Appendice (Giudizi, Motti, e Frammenti)*.

Al copioso materiale il Chiari premette una limpida *Prefazione* sul carattere e sul valore di questi *Scritti*, e un'illuminante *Nota* sul testo; e fa seguire due utilissimi indici, l'uno dei luoghi citati, relativi alla *Divina Commedia*, alle *Poesie* del Petrarca, all'*Orlando Furioso* e alla *Gerusalemme Liberata*, e l'altro dei nomi.

Nella Prefazione il Chiari, ricordando la vocazione alle lettere di Galileo, secondo la chiara testimonianza dei primi suoi biografi, rileva anche come una prova inconfutabile delle attitudini del sommo scienziato in materia siano le sue stesse opere, ricche di riferimenti letterari, sempre felici e appropriati, e il miracolo della sua prosa, «precisissima ed evidentissima, lucida e vivace, ordinata e mossa, mordace ed elegante: una vera e grande creazione d'arte» (p. IX). Un esempio di tale prosa non si può certo reperire in questi *Scritti*, «letterariamente ben inferiori» alle opere scientifiche di Galileo: tuttavia, osserva il Chiari, essi possono offrire qualche scoperto e chiaro documento per il Galileo maggiore. Soprattutto perché questi *Scritti letterari* conservano il carattere di pagine immediate più che elaborate, private più che pubbliche.

Con un dettato chiaro e aderente il curatore, poi, passa ad esaminare i vari scritti letterari del

